

Visco, quel lager dimenticato dalla politica

Nell'incontro promosso dall'Anpi è stato presentato il libro di Tania Zanuttini sul campo di concentramento fascista

di Aurora Milan

Quella dei 48 campi di concentramento fascisti è una pagina di storia italiana sommersa. Durante il terzo e ultimo appuntamento di "Incontri culturali in Anpi", è stato indagato il passato del campo di concentramento per civili jugoslavi di Visco.

Sorto nell'omonimo paese della Bassa, il campo è operativo tra il febbraio e il settembre del 1943. Qui vengono reclusi 4.500 internati, tra sloveni e croati; si contano 25 morti. Per quanti considerano il numero non elevato di vittime, va ricordato che quello di Visco non fu un campo di sterminio di stampo nazista, ma votato al contenimento di elementi pericolosi e che quindi non avrebbe dovuto registrare decessi. Il suo breve periodo di attività è raccontato nel libro "Visco 1943 un campo di concentramento in Friuli". Promossa dalla sezione udinese



Il pubblico intervenuto all'incontro organizzato dall'Anpi nella propria sede nell'ex caserma Osoppo di Udine

dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia, la serata, inaugurata da Antonella Lestani e Dino Spanghero, presidenti di Anpi Città di Udine e Anpi provinciale di Udine, è stata animata dal dialogo tra lo storico Ferruccio Tassin e l'autrice, Tania Zanuttini. Il libro ripercorre le tappe significative del-

la storia della caserma riconvertita in campo, riportando testimonianze accurate, approfondendo l'odio razzista verso le popolazioni slave che regnava durante il ventennio fascista.

Nonostante un vincolo della Sovrintendenza dei Beni culturali, quello di Visco è un capito-



lo della storia locale che rischia l'insabbiamento. «La conservazione di questo "museo vivente" è messa a dura prova» denuncia il professor Tassin che si è fatto promotore dell'importanza storica di quest'area e da anni si batte per la valorizzazione del sito, a oggi unico campo fascista in-

tatto in Italia. Durante l'incontro è stato sottolineato lo scarso interesse da parte dell'ambito politico-amministrativo per la conservazione del nucleo logistico del campo (realizzato in muratura e tutt'ora intatto). La stessa Zanuttini, durante le sue ricerche, si è detta colpita dall'assenza del tema dai pro-

gramma didattici: «Si è cancellata la memoria delle atrocità compiute dagli italiani e nei libri di storia non si accenna minimamente a questi fatti». Nessuna manifestazione pubblica alla presenza di personalità politiche italiane è stata fatta a commemorazione delle vittime fino al 2000. In questa occasione il sacrario memoriale di Gonars ospitò l'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Quella visita segnò una svolta: per la prima volta veniva riconosciuta l'esistenza dei campi di concentramento fascisti. Venne seguito da Luciano Violante, allora Presidente della Camera, che visitò questi luoghi nel 2004. Da non dimenticare la lotta quotidiana contro coloro che ancora oggi, dati e documenti catastali alla mano, negano l'esistenza del campo. Per arginare il negazionismo Tassin conferma: «Il fascismo ha educato al razzismo ma Visco rappresentava il confine tra più culture: latina, slava, tedesca e ungherese. Per conservarne la memoria è necessario promuovere la cultura del confine». In un presente in cui si costruiscono muri, sembra che la storia "magistra vitae" abbia insegnato ben poco.